

Tempo ordinario: Nota preliminare:

Quest'anno, da lunedì 9 gennaio 2012, **inizia il Tempo liturgico ordinario**: un tempo **straordinariamente importante**, in cui dobbiamo imparare a conoscere e a “salire” *gli scalini di quella scala, che ci permette di alzare il livello della nostra formazione spirituale per farci fare idonei da Dio* e dalla Chiesa *a comunicare con Dio*

Il Tempo Ordinario **assomma 34 o 33 settimane** dell'anno, **in due segmenti** costituiti da un seguito di settimane, **che vanno, per il primo segmento, dal lunedì successivo alla prima domenica dopo l'Epifania, con decorso fino al martedì, che precede il mercoledì delle “ceneri” in cui inizia la quaresima. Il secondo segmento del Tempo ordinario decorre da dopo la Pentecoste e a fino all' Avvento dell' anno successivo.**

Il Tempo Ordinario decorre con ritmo di tempi settimanali.

Inviemo le “guide” per il tempo ordinario con numeri *successivi e progressivi*. ed ogni guida aiuterà **per lo spazio di tre settimane.**

*Dai testi della liturgia **impariamo a incontrare Dio per avere comunione con Dio.***

Noi vogliamo imparare a farci illuminare dalle Antifone di ingresso alle Messe del Tempo ordinario.

Antifone d'Ingresso alle Messe del Tempo ordinario:

Appunti utili per incrementare una vita spirituale personale, ben nutrita ed in crescita.

Parliamo delle “**Antifone**” di ingresso alle Messe quotidiane, che sono **quelle parole con cui inizia la celebrazione delle Messe** quotidiane o domenicali del Tempo Ordinario.

Sono parole **alle quali non prestiamo la dovuta attenzione.**

A Messa finita, **neppure ce ne ricordiamo.**

Eppure **sono parole importanti**, perché sono parole, **che esprimono programmi di vita spirituale**, che, **se vengono vissute, rendono sana e felice la vita.**

Ma, purtroppo, vengono trascurate e non valorizzate.

La conseguenza di questa grave noncuranza è, poi, prima di tutto il dover noi stessi soffrire, nella nostra vita, quel vuoto interiore, che ci fa perdere il senso stesso della vita e ci fa vivere incapaci di percepire il valore, tanto grande, della nostra vita stessa: vita che ci viene donata e che ci viene donata da Dio.

Al di là, poi, di quel vuoto interiore di cui abbiamo detto, altra terribile conseguenza sta in quel ritrovarci, poi, noi, nella più assoluta incapacità di responsabilizzarci, rispetto al senso della vita, e un po' più oltre, la ritroviamo nella ulteriore incapacità in cui ci veniamo a trovare, di vivere la gioia della vita; incapacità di vivere, cioè, quella gioia di tante cose e delle piccole cose, che, secondo il progetto di Dio, ci dovrebbe essere possibile godere, e certo ci sarebbe data da vivere, se noi non fossimo così trascurati nel curare ciò che può nutrire la nostra vita culturale e spirituale.

Attenzione alla gioia, perché quella della gioia è una esperienza da fare.

Cioè, è una esperienza, che si può fare; è una esperienza che si deve fare; è una esperienza che, se si fa, ci mette in condizioni buone ed ottimali per relazionarci con Dio.

Dobbiamo proprio pensare e ricordare che, se non coltiviamo e non viviamo la gioia, non possiamo vivere una buona e normale vita spirituale e di buon rapporto con Dio.

Dobbiamo, d'altra parte, sempre ricordare, che viviamo in tempi di diffuso ateismo e per questo, viviamo in tempi di diffusa tristezza.

Dobbiamo, quindi, combattere la tristezza, per poter accedere al Dio della pace e della gioia.

Attenzione !

Questo, che stiamo dicendo, è cosa molto importante, ed, oggi, non pochi Sacerdoti si trovano in tale condizione spirituale, che non ci fanno molta attenzione.

Cogliamo, quindi, l'occasione per richiamare l'attenzione di chi vuole impegnarsi in un seria vita spirituale.

Con i seguenti appunti vogliamo dare qualche aiuto per porre rimedio a questa diffusa noncuranza.

Per valorizzare le "Antifone", dobbiamo applicarci facendo mente locale su quanto le "Antifone" ci dicono: dobbiamo fare memoria di quanto le "Antifone" ci dicono, e ricordarcene durante il giorno.

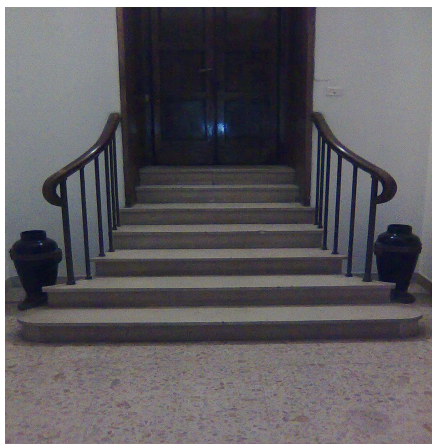
Dobbiamo, quindi, esercitarci, su ciò che le "Antifone" ci dicono.

Le "Antifone" delle Messe debbono, cominciando da oggi, entrare in quel nostro bagaglio, con cui elaboriamo e "metabolizziamo" quei "dati" di vita coscientemente vissuta, con i quali costituiamo la "nostra cultura", e di cui ci serviamo per orientarci nella vita.

1° Antifona prima: cioè, Antifona della prima settimana.

**"Vidi il Signore su di un trono altissimo:
lo adorava una schiera di angeli e cantavano insieme:
«Ecco colui che regna per sempre».**

Le antifone del Tempo Ordinario costituiscono come i gradini di una scala spirituale, per cui possiamo accedere ad una vita di comunione con Dio.



Dobbiamo cominciare ad impossessarci dei contenuti della prima e delle successive antifone.

Dobbiamo in questo modo salire i gradini di questa scala.

Nel tempo ordinario le Antifone si succedono con ritmo settimanale, cioè ogni antifona dura una settimana: un tempo, come si

può ben vedere, abbastanza disteso e tale da **consentirci** un buon approfondimento.

Diciamo questo **per coloro**, che si applicheranno **con dovuto interesse e costante esercizio**.

2° Tutto comincia, nella prima "Antifona", **con una visione stupenda**, proprio come ci viene detto appunto nella prima antifona.

"Vidi il Signore su di un trono altissimo".

Chi dice questo, **non sono io**, e non sei neppure tu.

Ma a dire questo è la Chiesa, che, *in questo caso*, **non usa la parola di un profeta della storia di Israele o un testo della Scrittura**.

Ma ha formulato la prima "Antifona" **esprimendo la sua fede**.

La Chiesa, **è assolutamente autorevole**, nel suo esercizio millenario della sua fede *perentoria e vissuta*, crede fermamente e, **tanto crede, che finisce per vedere**.

E questo vedere, non è un' allucinazione o un vedere illusorio: è invece un vedere di verità e di realtà.

Anche a Mediugorie la Madonna disse un giorno di dire al popolo, che **credano in modo da credere a Lei e alle cose che dice, come se vedessero**.

Io debbo prenderne atto, perché questo dono **immenso è fatto da Dio alla Chiesa**, o, in altri casi, è fatto da Dio al Profeta: è fatto, ad esempio, da Dio ad Isaia, *che fu un eccezionale e grande profeta*, o fatto, sempre da Dio, ad altro Autore ispirato; **ma è un dono fatto anche a me e a te, attraverso la Chiesa**, ed è fatto **a noi**, perché io stesso ne beneficiassi, perché tu stesso ne beneficiassi, perché **tutti ne beneficiassimo**.

E come potrò beneficiarne ?

E come ne potresti beneficiare ?

Come tutti potrebbero beneficiarne ?

Potrò beneficiarne, e potresti beneficiarne, e tutti potrebbero beneficiarne facilmente e nel modo seguente:

Una volta **che ne ricevo la informazione**, **debbo mettermi nella posizione, come di dovere, di una persona informata di fatti**,

e debbo considerare quei fatti tanto importanti, che mi applichi seriamente “ad utilizzare” questo dono, che, Dio, mi fa, attraverso la sua Chiesa, sicché mi “immedesimi”, io stesso, nell’oggetto stesso della visione suddetta.

3° Io, nella prima Antifona, sono ammesso ad assistere alla meravigliosa scena dell’adorazione degli Angeli, che cantano insieme il riconoscimento del Divino “Regnare” di Sua Divina Maestà.

La mia vita deve impostarsi per prima cosa relazionandosi a Dio e relazionandosi in adorazione vissuta.

.Oggi ci troviamo, o con persone che disprezzano Dio empicamente e volgarmente, o che si atteggianno verso Dio in una “confidenzialità” assolutamente indebita.

Ecco, invece, che ci troviamo messi in “Adorazione assolutamente” rispettosa verso Dio.

Questo vuol dire, che dobbiamo vivere rispettosamente alla presenza di Dio.

Vivere alla presenza di Dio è un esercizio ben conosciuto dalla cultura e dalla formazione cattolica italiana, europea, occidentale e mondiale per ben due mila anni di storia cristiana.

In questi ultimi tempi gli uomini e le donne dei nostri tempi sembrano divenuti “estranei” a questo impegno di sapienza cristiana.

Rispetto a Dio, gli uomini di oggi, si atteggianno, o a superba negazione semplicemente empia, o a una “confidenzialità” non rispettosa.

Gli Angeli, che vedono Dio, Lo vedono su un “Trono altissimo” e insegnano a me, e a tutti noi, che non vediamo Dio, a porre Dio molto in alto, e a farlo nella loro considerazione e nei loro atteggiamenti.

Gli Angeli sono esseri della creazione, della cui esistenza sappiamo, non in base alla nostra esperienza, ma in base delle “rivelazione”, che Dio ci ha fatta, per metterci a parte di ciò, che Dio ha fatto nel creare per amare e per amarci.

Gli Angeli sono esseri fatti **di puro spirito**, e sono esseri **personali**.

Noi siamo esseri fatti **di spirito e di materia**.

Gli Angeli **non hanno la materia**.

Gli Angeli hanno però **facoltà spirituali** come le nostre.

Gli Angeli fedeli a Dio, conoscono molto bene Dio, perchè vedono Dio così come Dio è.

Gli Angeli **non sono come siamo noi**, che abbiamo idee nostre, **da cui Dio deve liberarci, per metterci in condizione** di capire le **“rivelazioni” di Dio, ben più grandi delle nostre idee.**

Perciò Dio, quando volle rivelarci **il culmine del suo “Progetto”, si servì di un Angelo.**

Era assolutamente necessario, che **il Messaggero** non confondesse il messaggio, né lo inquinasse con mescolanza di idee proprie.

Nei nostri rapporti con Dio, **gli Angeli ci possono e ci debbono aiutare.**

Noi dobbiamo ricevere le divine parole e le divine comunicazioni **così come** Dio ce le trasmette.

Nel comunicare con Dio, **dobbiamo** avere una purezza angelica e, per averla, **abbiamo bisogno degli Angeli**, in quanto creature, **per noi**, esemplari.

E per averli **dobbiamo essere in comunicazione con gli Angeli**, che appartengono **al mondo delle cose invisibili** e nello stesso tempo dobbiamo, **soprattutto, chiedere a Dio la “grazia”** di avere noi stessi una purezza conoscitiva angelica.

Anche Gesù, quando ci insegnò il Padre nostro, **ci insegnò** a porre Dio **nei cieli**.

Dio è **Trascendente**, cioè **Dio non è sul piano nostro**.

Lui **accondiscende nel venire** a noi incontro; **nel venire sul nostro piano**, ma, Dio, **non è assolutamente, sul nostro piano**, e noi dobbiamo **assolutamente rispettarLo**.

Ricordiamo: **si deve amare Dio e non si ama Dio, se non lo si rispetta.**

4° Gli Angeli ci coinvolgono anche **in un canto** infinitamente importante, significativo e gioioso.

Per comunicare con Dio, dobbiamo essere nella gioia, e, prima, dobbiamo essere nella pace.

Chi è in rapporto con Dio e si preoccupa della propria salvezza, deve vivere nella pace e nella gioia.

La Madonna a Mediugorie dona pace e gioia, in modo tanto evidente da farne una esperienza, che ci rende personalmente certi della Sua presenza.

Chi ha provato questa esperienza, lo sa.

A Mediugorie questa esperienza la fanno tutti, o quasi.

Quelli, che vivono tristi, non si muovono in modo buono e non collaborano, in modo debito, sia al dovuto loro rapporto con Dio sia alla propria salvezza.

E sapendolo, ci dobbiamo domandare: quando preghiamo, ci disponiamo, noi, alla e nella "Gioia" di Dio, o, in alternativa assolutamente distruttiva, ci presentiamo, a Dio, con le nostre sensibilità terrestri, oscurate, depresse e deprimenti?

Evidentemente, se ci presentassimo a Dio con le sensibilità nostre e sbagliate, porremmo ostacolo alle Sue comunicazioni e questo faremmo a tutto nostro danno.

Ma ci conviene mettere ostacoli nel nostro rapporto a Dio ?

5° Il Canto degli Angeli e nostro dice: «Ecco Colui che regna per sempre».

Evidentemente, le parole di questo canto ci dicono, che Dio è tra noi, ed è a noi "Vicinissimo" a noi, e lo è tanto, che "Regna" su di noi e tra noi.

Quindi, quel Dio, che dobbiamo riconoscere e che dobbiamo vedere, come di fatto è, cioè, che dobbiamo vedere, essere su di un "Trono" altissimo, e, quindi, dobbiamo riconoscere come assolutamente "Trascendente" e, quindi, "Lontanissimo" da noi: ma deve, anche, essere, contemporaneamente, riconosciuto a noi "Vicinissimo".

Ed è "Vicinissimo" perché "Regna" su di noi e tra di noi e Regna effettivamente.

Questo vuol dire, che quel Dio che è "Lontanissimo" per trascendenza, è anche, a noi, "Vicinissimo", per amore.

Per “Amore”, cioè per l’”Amore” con cui Dio ci ama: e possiamo contare sulla “, confortante sua presenza e vicinanza.

Ma per la infinita “Trascendenza” di Dio, dobbiamo assolutamente atteggiarci ad infinito rispetto: rispetto che deve comprendere anche il riconoscimento di come Dio ci aiuti nei minimi particolari, quali il numero dei nostri capelli, i centimetri della nostra statura e il numero dei nostri giorni da vivere in terra.

Anche nei salmi ci è detto, che anche *i passi* del nostro vagare sono da Dio contati. **Perché Dio vi provvede.**

6° E ricordiamo quanto è scritto nel Deuteronomio al capitolo 7 e 8.

Riportiamo qui i capitoli 7 e 8 del Deuteronomio, ultimo e quinto libro del Pentateuco, cioè, uno dei primi cinque libri della Bibbia.

Riportiamo questo testo perché vale molto per farci capire una cosa, che noi non crediamo, e cioè, che Dio è a noi “Vicinissimo” e che Dio si prende cura della nostra persona e della nostra vita, nei minimi particolari.

Per ottenere il suo aiuto, dobbiamo adorarlo, cioè dobbiamo rispettarLo, come Lui merita e come purtroppo non facciamo.

Capitolo 7

[1] Quando il Signore tuo Dio **ti avrà introdotto** nel paese che vai a prendere in possesso e ne avrà scacciate davanti a te molte nazioni: gli Hittiti, i Gergesei, gli Amorrèi, i Perizziti, gli Evei, i Cananei e i Gebusei, **sette nazioni più grandi e più potenti di te,**

[2] quando il Signore tuo Dio **le avrà messe in tuo potere e tu le avrai sconfitte,** tu le voterai allo sterminio; non farai con esse alleanza né farai loro grazia.

[3] **Non ti imparenterai con loro,** non darai le tue figlie ai loro figli e non prenderai le loro figlie per i tuoi figli,

[4] **perché allontanerebbero i tuoi figli dal seguire me, per farli servire a dei stranieri, e l'ira del Signore si accenderebbe contro di voi e ben presto vi distruggerebbe.**

[5] *Ma voi vi comporterete con loro così: demolirete i loro altari, spezzerete le loro stele, taglierete i loro pali sacri, brucerete nel fuoco i loro idoli.*

[6] *Tu infatti sei un popolo consacrato al Signore tuo Dio; il Signore tuo Dio ti ha scelto per essere il suo popolo privilegiato fra tutti i popoli che sono sulla terra.*

[7] *Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli - siete infatti il più piccolo di tutti i popoli,*

[8] *ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri, il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re di Egitto.*

[9] *Riconoscete dunque che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele, che mantiene la sua alleanza e benevolenza per mille generazioni, con coloro che l'amano e osservano i suoi comandamenti;*

[10] *ma ripaga nella loro persona coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma nella sua stessa persona lo ripaga.*

[11] *Osserverai dunque i comandi, le leggi e le norme che oggi ti dò, mettendole in pratica.*

[12] *Per aver voi dato ascolto a queste norme e per averle osservate e messe in pratica, il Signore tuo Dio conserverà per te l'alleanza e la benevolenza che ha giurato ai tuoi padri.*

[13] *Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge, nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti.*

[14] Tu sarai benedetto **più di tutti i popoli** e non ci sarà in mezzo a te né maschio né femmina sterile e neppure fra il tuo bestiame.

[15] Il Signore **allontanerà da te ogni infermità** e non manderà su di te alcuna di quelle funeste malattie d'Egitto, che bene conoscesti, **ma le manderà a quanti ti odiano.**

[16] **Sterminerai dunque tutti i popoli che il Signore Dio tuo sta per consegnare a te;** il tuo occhio non li compiangano; non servire i loro dei, perché ciò **è una trappola per te.**

[17] Forse penserai: Queste nazioni sono più numerose di me; **come potrò scacciarle?**

[18] **Non temerle!** Ricordati di quello che il Signore tuo Dio **fece al faraone e a tutti gli Egiziani;**

[19] ricordati delle grandi prove **che hai viste con gli occhi, dei segni, dei prodigi, della mano potente e del braccio teso, con cui il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire; così farà il Signore tuo Dio a tutti i popoli, dei quali hai timore.**

[20] **Anche i calabroni manderà contro di loro il Signore tuo Dio finché non siano periti quelli che saranno rimasti illesi o nascosti al tuo passaggio.**

[21] **Non tremare davanti ad essi,** perché il Signore tuo Dio **è in mezzo a te Dio grande e terribile.**

[22] Il Signore tuo Dio **scaccerà a poco a poco queste nazioni dinanzi a te;** tu **non le potrai distruggere in fretta,** altrimenti le bestie selvatiche si moltiplicherebbero **a tuo danno;**

[23] **ma il Signore tuo Dio le metterà in tuo potere e le getterà in grande spavento, finché siano distrutte.**

[24] *Ti metterà nelle mani i loro re e tu farai perire i loro nomi sotto il cielo; nessuno potrà resisterti, finché tu le abbia distrutte.*

[25] *Darai alle fiamme le sculture dei loro dei; non bramerai e non prenderai per te il loro argento e oro che è su di quelle, altrimenti ne resteresti come preso in trappola, perché sono un abominio per il Signore tuo Dio;*

[26] *non introdurrà quest'abominio in casa tua, perché sarai come esso votato allo sterminio; lo detesterai e lo avrai in abominio, perché è votato allo sterminio.*

Capitolo 8

[1] *Baderete di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi dò, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso del paese che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri.*

[2] *Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi.*

[3] *Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.*

[4] *Il tuo vestito non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni.*

[5] *Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore tuo Dio corregge te.*

[6] *Osserva i comandi del Signore tuo Dio camminando nelle sue vie e temendolo;*

[7] perché il Signore tuo Dio **sta per farti entrare** in un paese fertile: paese di torrenti, di fonti e di acque sotterranee che scaturiscono nella pianura e sulla montagna;

[8] paese di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; paese di ulivi, di olio e di miele;

[9] paese dove **non mangerai con scarsità il pane**, dove non ti mancherà nulla; paese dove le pietre sono ferro e dai cui monti scaverai il rame.

[10] Mangerai dunque **a sazietà** e benedirai il Signore Dio tuo a causa del paese fertile **che ti avrà dato**.

[11] **Guardati bene dal dimenticare il Signore tuo Dio** così da non osservare i suoi comandi, le sue norme e le sue leggi che oggi ti dò.

[12] **Quando avrai** mangiato e ti sarai saziato, **quando avrai** costruito belle case e vi avrai abitato,

[13] **quando avrai** visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento e il tuo oro e abbondare ogni tua cosa,

[14] **il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore tuo Dio** che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile;

[15] che ti ha condotto per questo deserto **grande e spaventoso**, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima;

[16] che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri, **per umiliarti e per provarti**, per farti felice nel tuo avvenire.

[17] Guardati dunque dal pensare: **La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato queste ricchezze**.

[18] **Ricordati invece del Signore tuo Dio** perché Egli ti dà la forza per acquistare ricchezze, al fine di mantenere, come fa oggi, l'alleanza che ha giurata ai tuoi padri.

[19] *Ma se tu dimenticherai il Signore tuo Dio e seguirai altri dei e li servirai e ti prostrerai davanti a loro, **io attesto oggi contro di voi che certo perirete!***

[20] *Perirete come le nazioni che il Signore fa perire davanti a voi, **perché non avrete dato ascolto alla voce del Signore vostro Dio.***

7° A questo punto consigliamo di leggere tutti il libro del Deuteronomio: serve molto a formarci al rispetto di Dio.

8° **Dio certamente ci aiuterà nei nostri bisogni temporali ed eterni.**

E ci aiuterà con aiuti anche nelle cose particolari e minute.

Noi stentiamo a credere in questo aiuto particolareggiato, perché preferiamo farci l'idea, **certamente sbagliata**, che ci aiutiamo da noi.

Noi preferiamo pensare così **perché siamo infetti da assurda superbia** e lo siamo a causa del peccato originale.

Ma la realtà è che Dio ci sostiene in tutte le cose particolari, come ad esempio, nel **respiro** di tutti i secondi del nostro tempo.

Su questo argomento sarà necessario **rivedere le nostre cose** e impegnarci a porci **in umiltà verso Dio**.

Dio resiste ai superbi, ci si dice nella Scrittura.

La Madonna stessa, nel Vangelo, nel Suo "Magnificat" ci dice che Dio stesso, in prima Persona, **è impegnato** **"nel disperdere i superbi, nei pensieri del loro cuore"**.

Se ci pensiamo e ci approfondiamo sul significato di queste parole, **ci accorgeremo**, che quello, che queste parole dicono, è **ben terribile**.

9° Dio ci aiuterà **nei dettagli** del nostro vivere.

Ma, Dio, ci aiuterà **nei modi propri della sua infinita trascendenza**: Dio è Dio e non è uomo mortale e limitato, e questo impone, a noi, il dovere di doverci, noi, porre con rispetto nei riguardi **dei tempi di Dio**, **disponendoci a necessaria pazienza**, ed **a fede ferma**, giacché, Dio, che ci aiuta, **non fa le cose a metà**, **ma le**

fa e le fa bene, anche se, a noi, possono sembrare accadere fuori i nostri tempi massimi, i nostri tempi massimi, che non lo sono certo per Dio.

10° Ma noi ce ne rendiamo conto ?

Non sembra che ce ne rendiamo conto.

E, se ce ne siamo resi conto così poco, dobbiamo proprio responsabilizzarci, correggerci ed approfondirci di più.

11° Ad un certo punto della Messa, noi, diamo a Dio il seguente riconoscimento: "Tuo è il Regno, Tua la potenza, tua è la gloria, nei secoli."

Questo riconoscimento ci dice, e ci fa dire, che sappiamo molto bene, o dobbiamo sapere molto bene, che, Dio non è "Lontano" da noi.

Dio si prende cura di tanti dettagli dei nostri infiniti bisogni, anche quotidiani.

12° Questo riconoscimento ci deve liberare da tutte le preoccupazioni e da tutte le paure, che ci provengono dall'essere nelle mani degli uomini.

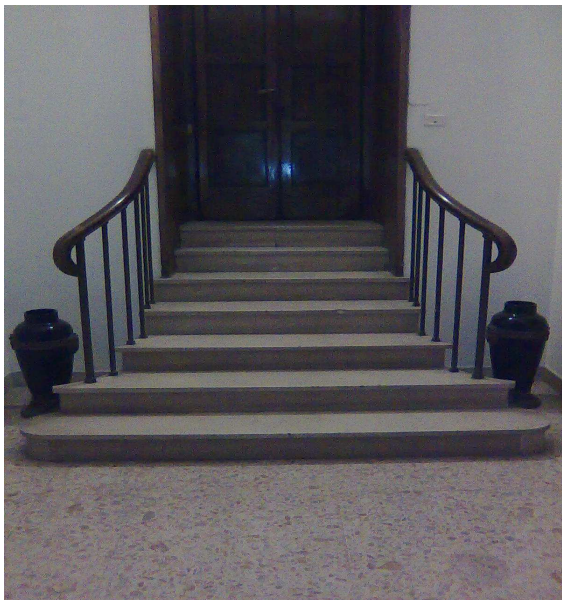
Siamo, sì ! nelle mani degli uomini e nelle nostre stesse mani, non buone, ma siamo sempre prima e molto di più nelle mani di Dio, sommamente buone e misericordiose.

La prima antifona delle Messe del Tempo ordinario ci prepara a questa grande consapevolezza liberatoria, ed è importante acquisire questa consapevolezza, perché questa consapevolezza ci può ben mettere in condizione di vivere in una pace ed in una sicurezza altrimenti impossibile e sconosciuta.

Purtroppo, noi, diciamo tante cose, ed anche a proposito delle realtà divine, come ci accade nelle celebrazioni liturgiche, senza rendercene conto.

Questi appunti hanno lo scopo **di aiutarci a curare e a guarire da questo male grave.**

Con questo **saliamo il primo gradino di quella scala costituita dalle "Antifone" delle Messe del "tempo ordinario", ed anche dei tempi forti.**



Antifona d'Ingresso della seconda settimana Salmo 65,4

**"Tutta la terra ti adori, o Dio, e inneggi a te:
inneggi al tuo nome, o Altissimo."**

13° In questa seconda settimana del Tempo Ordinario si **insiste sulla necessità di adorare Dio "Altissimo", ma si aggiunge, che, **il dovere dell'adorazione, riguarda, non solo, il rapporto a Dio come Altissimo e "Vicinissimo", ma riguarda anche "tutta la terra"****

"Tutta la terra ti adori, o Dio".

Sono invitato a pensare, **che "tutta la terra" adori Dio.**

Ma mi debbo rendere conto che, **non è affatto vero**, che di fatto **"tutta la terra" adori Dio.**

E' vero, certamente, che tutta la "terra" **dovrebbe "adorare" Dio.**

Quando diciamo: "Tutta la terra" vuol dire: **"tutte le persone, che, oggi, popolano "la terra".**

Quindi, **tutti dovrebbero farlo, ma non lo fanno.**

14° Dobbiamo essere **molto fermi nel credere**, che in quanto creature di Dio tutti noi, **persone umane, che oggi viviamo in questo mondo per dono di Dio**, dobbiamo “adorare Dio”.

E che, oggi, molte persone **vivano confuse tanto da negare questo primo nostro dovere** è cosa di cui dobbiamo avere coscienza e dolorosa coscienza.

15° Come possiamo ben vedere ci ritroviamo **in evidente difficoltà.**

Infatti in forza della Antifona della seconda Settimana del Tempo Ordinario ci ritroviamo a doverci unire a tutte le persone viventi della terra per adorare Dio nostro Padre e Creatore, **ma, poi ci dobbiamo accorgere che le persone della terra, in gran parte, non adorano affatto Dio.**

16° Ci ritroviamo con una coscienza religiosa e Biblica, **che ci chiede di “Adorare” Dio**, come si deve, *unitamente* a tutte le persone viventi sulla terra.

Ma ci ritroviamo, anche, con una coscienza sociale, che ci avverte che molte Persone dell’ umanità a noi contemporanea, **non pensa affatto ad adorare Dio**, anzi, almeno parte si dichiara apertamente avversa a Dio.

17° Queste due voci di **diverse** coscienze ci portano entrambi *a realtà di fatti e di fatti importanti.*

Noi ripetiamo le formule liturgiche **senza approfondirci** su ciò che diciamo, e **neppure capiamo** la portata degli impegni che andiamo assumendo.

Perciò diciamo ciò che dobbiamo dire, **senza farcene problema**, mentre dovremmo sentire **la “lacerazione”**, che corre tra ciò che diciamo e ciò che è.

Se sentissimo quella **“lacerazione”** tanto reale e stridente, **certamente ne dovremmo fortemente soffrire.**

18° Se ne sofferissimo, prenderemmo coscienza di un dramma, che ci è dato di vivere: reagiremmo in qualche modo. pregheremmo e ci daremmo da fare, per “strappare” alla tragedia della incredulità, qualcuno, almeno, tra quelli, che sono a noi più vicini.

19° Ma a noi soffrire non piace, e, quindi, preferiamo rimuovere dalla nostra coscienza queste realtà ingrato e finiamo per restare come addormentati ed incoscienti.

Finiamo così per rimanere come assuefatti ed insensibili rispetto a fatti tanto tragici e che incidono sul destino eterno di umane generazioni.

In questo modo restiamo inerti, e assolutamente rinunciatari, rispetto a quel dovere di essere testimoni, che l'essere cristiani comporterebbe.

Quale responsabilità, a pensarci bene !

Finiamo per disinteressarci del tutto della vita e della salvezza dei nostri “prossimi” anche dei nostri cari..

Se ce ne accorgessimo, certamente, vivremo nella duplice consapevolezza della nostra coscienza di fede viva, da una parte, e di una vigile coscienza sociale dall'altra.

Ne soffriremmo certamente, e, questa sofferenza, ci renderebbe più vivi nel nostro essere uomini e donne, più presenti a noi stessi, più coscienti e più capaci di pregare, e almeno, pregando, più capaci di dare salvezza e di partecipare noi stessi alla salvezza.

Invece, accomodati al letargo in cui ci siamo accomodati, diventiamo come estranei ai problemi gravissimi della umana salvezza, con danno molto grave personale e comunitario.

Non è facilmente commisurabile, questo danno !

Antifona d'Ingresso Sal 95,1.6

“Cantate al Signore un canto nuovo,

cantate al Signore da tutta la terra;
splendore e maestà dinanzi a lui,
potenza e bellezza nel suo santuario”

20° Veniamo ora alla “Antifona della terza settimana”.

Disponiamoci a salire il terzo scalino della nostra scala spirituale per salire al livello di Dio per comunicare, almeno un po' più *rispettosamente* con Dio.



Per parlare con Dio *dobbiamo essere a livello di Dio.*

Oggi non cerchiamo neppure di parlare con Dio.

A Dio, se pur ci rivolgiamo, lo facciamo per dare a Dio la lista dei “nostri bisogni”, che Dio dovrebbe non dimenticare di soddisfare.

Ma Dio è proprio l’Usciere a nostro servizio ?

E Dio “l’Usciere”, che sta alla nostra porta, e a nostro servizio: che sta a servizio nostro, di noi, che neppure pensiamo a Chi è Dio, e come il nostro rapporto a Dio non sia e non debba essere quello di pretendere da Dio servizi di Sua Onnipotenza, ma siamo noi a dover dare a Dio rispettosa “Adorazione”.

21° A pensarci bene, nei nostri rapporti religiosi, abbiamo verso Dio, una situazione **spaventosa**, e ce ne stiamo tranquilli, soltanto, **perché non ci pensiamo**.

Dio ci ha creati, ci ha messi nel mondo, ci ha dato la sua legge, si è dichiarato disposto a tenerci per mano e ad accompagnarci, in un rapporto infinitamente **affettuoso**, e si tiene invisibile per responsabilizzarci, e per farci crescere ogni giorno **come "Immagine e Somiglianza Sua"**.

Ma noi non ne facciamo conto, e finiamo per comportarci come se Dio fosse non più di un nostro "servitore".

Ma facciamo bene a fare così ?

Quando ci troveremo dinanzi alla "Sua divina Maestà" che faremo ?

A noi, Dio ha detto, tutto quello, **che dobbiamo sapere** per poter vivere, ben sapendo, chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo, e *dove e come* finiamo.

Noi non possiamo vivere **senza neppure sapere** le risposte a queste grandi domande.

Noi possiamo sapere quelle risposte, perché Dio **che le sa**, ed è l'Unico che le sa, **ce le ha dette**.

Ma nei tempi che corrono, io che non so niente mi permetto di non interessarmi di quello, che Dio ha detto, e che una "Umanità millenaria" si è presa cura di trasmettermi: **io mi permetto di fare come, che se nulla** ci fosse stato detto: e faccio questo, per restare volutamente ignorante, a scopo di "quieto vivere".

Noi ci "acquietiamo" nel nostro egoistico e conformista "quieto vivere" e Dio resta, "addirittura negato", e "disatteso" nel dovuto rispetto della Sua Maestà divina.

22° E' impressionante leggere le non poche testimonianze, che il secolo scorso ci ha lasciato, e questo nostro secolo continua a darci di gente vivente, che Dio ha voluto, che fosse **portata all'inferno temporaneamente, perché noi lo sapessimo**.

Noi, quindi, siamo in condizione di poter sapere, **noi possiamo sapere e come nessun altro, ma non ce ne diamo affatto cura**.

Viviamo, quindi, in una situazione **di gravissimo rischio** di perdizione eterne e non solo **di rischio**, ma dovremmo dire che **abbiamo già fatta** una nostra scelta, **e voler andare "dannati"**.

23° **"Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore da tutta la terra;..."**

Ecco una notizia sconvolgente e per noi difficile da capire.

A Dio si parla **soltanto** contando, e cantando **in sinfonia con gli Angeli**.

Questo vuol dire, che, da tutta la terra, il discorso, **che sale dagli uomini**, non può essere udito da Dio.

Dio può ascoltare soltanto discorsi fatti da Angeli, che furono sempre fedeli a Dio, **che vivono con Dio da millenni**, e che vivono **adorando la Maestà divina di Dio**, che hanno esperienza di quello, che Dio ha da sempre fatto con le creature angeliche, **prima**, e con le generazioni umane **dopo**.

24° **Gli Angeli hanno una infinita stima di Dio, perché "da sempre" vivono con Dio.**

Gli Angeli sanno tutto di Dio, come è possibile saper di Dio a esseri creati.

Noi uomini sappiamo **tanto** di Dio, perché il Dio, che ci resta invisibile, ci ha fatto sapere, tutto quello che di Lui sappiamo, e che la Chiesa ci insegna. **Sappiamo di Dio veramente molto**, o almeno **tutto quello** che ci è necessario, per vivere in **"Ammirazione"** per Dio, **per vivere in Adorazione di Dio**.

Gli uomini di questa nostra terra, **e noi tra loro**, per parlare con Dio, **dobbiamo imparare dagli Angeli**, e, Dio, dà a noi il dono di **poterci sintonizzare con gli Angeli**.

25° **Ma sapremo, noi, sintonizzarci sui sentimenti degli Angeli ?**

Noi, che siamo tanto **materialisti ed interessati** nella pretesa di tante cose **secondarie ed inutili**, e siamo così **ribelli** a Dio, e non interessati ai doni infiniti della vita eterna ?

Comunque **se non cantiamo il canto degli Angeli** non potremo **comunicare con Dio**.

Con Dio **non può comunicare chi vuole**, ma può comunicare con Dio soltanto colui **a cui Dio lo permette e lo dona**.

E Dio ha deciso di permettercelo e ce lo dona, ma Dio ci dice **anche come dobbiamo parlare con Lui**, e ci mette alla scuola di esseri che sanno farlo.

26° Le cose che abbiamo dette ci pongono **qualche problema**.

Il primo problema potrà **essere questo**:

Ma come possiamo noi imparare **dagli Angeli** se noi non vediamo gli Angeli, **anzi se noi viviamo senza credere agli Angeli** ?

27° E qui **dobbiamo "correggerci"**.

Non siamo noi **che possiamo stabilire "i confini"** della realtà esistente.

Ma è Dio **che può e deve stabilire "i confini"** della realtà esistente.

E, nel *"Credo"* che professiamo, noi diciamo: **Crediamo in Dio Creatore delle cose "visibili ed invisibili"**.

Dobbiamo ricordare, che le realtà, con **cui abbiamo a che fare**, comprendono esseri a noi **visibili** e comprendono anche esseri a noi **non visibili**.

Ma anche **gli esseri a noi non visibili**, sono tuttavia **reali**, e noi **non dobbiamo escludere** la loro realtà, solo per il fatto che, a noi, non sono visibili.

Certo se **non sono visibili**, non possiamo neppure affermare, che esistano, giacché non li vediamo.

Ma possiamo **venire a sapere**, che pur se invisibili a noi, esistano di fatto, perché qualcuno, **che sa della loro esistenza** ce ne da testimonianza.

Nel caso degli Angeli noi **sappiamo molto bene della loro esistenza**, perché Dio stesso ce ne da testimonianza.

E testimonianza più credibile **di quella di Dio**, non la possiamo assolutamente avere.

Quindi **dobbiamo credere e credendo** dobbiamo relazionarci con Gli Angeli che dobbiamo credere esistenti anche se non visibili.

28° Ma che significa parlare a Dio **con il canto degli Angeli** ?

A questa domanda si può dare una risposta **molto ricca** di contenuti, articolata volutamente e più o meno esauriente,

Ma una risposta salta evidentissima a gli occhi e non possiamo non considerarla.

Gli Angeli sono, come noi, creature *dipendenti da Dio e bisognose assolutamente di Dio*, nel loro esistere e nel loro vivere

Ma diversamente da noi non **parlano mai a Dio di cose terrene e di interessi materiali.**

29° Dio, come ci dice Gesù sa bene qual siano i nostri personali bisogni, prima, che noi stessi **ce ne accorgessimo di averli**, *e provvede a soddisfarli*, e lo fa, anche, quando noi non lo ringraziamo dei benefici, che ci fa.

Ma a Dio interessa, che noi *tendiamo alla vita tutta, specialmente a quella vita che più importa, che più importa*, cioè **alla vita eterna.**

Dio ci vuole **dare il più.**

E noi siamo ciechi, perché **non vediamo quel più**, e non lo vediamo, **perché non crediamo**, a quello che Dio, ci dice, giacché **ce lo dice tante volte, in tanti modi, e tanto chiaramente.**

Possiamo chiaramente vedere **quanto Dio abbia ragione**, *se insiste nel volere, che le cose eterne ci stiano più a cuore delle cose terrene e caduche.*

30° A questo punto **possiamo capire**, perché Dio insista al fine **di unirci agli Angeli**, nel nostro parlare con Lui, cioè: con Dio.

31° Ma perché, per **parlare con Dio, lo si deve fare cantando** ?

Il fatto è che, per parlare con Dio, bisogna entrare in contatto vivo, anche, se spirituale, e **bisogna entrare in comunicazione esperienziale con Dio.**

Ebbene non si può essere *“in contatto”* esperienziale anche se spirituale con Dio, *senza sentirsi “investiti” da un amore infinito.*

E non si può certo fare **una tale esperienza**, senza percepire una gioia molto grande, e quanto siamo nella gioia, **possiamo e dobbiamo cantare.**

32° Certamente un popolo *“triste”* **non canta** e non può cantare.

Sappiamo molto bene **che all’inferno non si canta.**

Sappiamo, invece, che **in Paradiso si canta e come !**

Ricordiamo bene, che la *“tristezza”* non è una situazione, che **veniamo a trovarci dentro, senza che noi stessi la coltiviamo.**

E senza che ci si comunica per contagio ambientale, **da contatti con persone “tristi”**

La tristezza si coltiva, quando si spengono in noi **tutte le idee e le attese delle cose belle e consolanti**, e quando si accendono i *“riflettori”* interiori, su quanto è, per noi, **“desolante”, e ci porta a “disperazione”.**

E a spegnere le *“luci”* **sulle cose buone e belle**, o ad accendere i *“riflettori”* interiori su ciò che è **“desolante” e “disperante”,** siamo noi stessi, e finiamo, quindi, per esserne personalmente responsabili.

33° Quando la Chiesa ci vuole far parlare con Dio in sintonia con gli Angeli, **la Chiesa mi vuole salvaguardare dalla “tristezza”** e anche perché la *“tristezza”* **ci fa “incompatibili” con Dio e verso Dio.**

34° Dobbiamo, dunque, combattere la *“tristezza”* e, come sappiamo a quanto abbiamo appena detto, sappiamo che possiamo farlo.

E, se possiamo farlo, **dobbiamo proprio farlo**, perché a **“immergerci”** nella **“tristezza”** ci **“escludiamo”** ad un **“beatificante”** e **fruttuoso** rapporto di **“comunicazione”** con Dio.

E nello stesso tempo **“avveleniamo”** di **“tristezza”** coloro con cui viviamo, e specialmente nostri **“cari”** con i quali passiamo il nostro tempo di più.

35° Mettendoci in sintonia con il canto degli Angeli e **“ambientandoci” nella gioia**, che gli Angeli vivono da sempre, **ci metteremo nelle condizioni** necessarie, **per ricevere e gustare l’Amore che Dio è e in cui Dio si relaziona a noi.**

36° Qui dobbiamo fare **un chiarimento sulla preghiera**, giacché *la preghiera* è quella nostra *attività* mediante la quale **ci relazioniamo a Dio**, ed è *quella nostra attività*, **in occasione della quale, Dio si può relazionare a noi.**

Dobbiamo ricordare, che **una cosa è pregare, ed altra cosa è dire preghiere.**

Oggi, purtroppo, **molti non pregano mai**, né insieme, come pure **Gesù ci comandava di fare**, e non lo fanno mai, neppure nel segreto del proprio cuore, come pure Gesù, ci diceva di fare.

Dire preghiere **significa voler parlare con Dio** e farlo chiedendo a Dio **le nostre cose terrene, caduche e materiali**, e farlo **o con parole nostre o con formule scritte e lette**, o ripetute a memoria.

Pregare **invece significa vivere quel particolare rapporto di comunicazione con Dio**, in cui ci si apre, alla effusione di **“Amore”** da parte delle Persone divine, ed in particolare del Padre Divino, e lo si fa credendo alla esistenza, alla presenza, alla vicinanza effettiva del Padre celeste.

37° Ma, se, invece, **condividiamo tutti i pregiudizi e tutte le negazioni dell’ateismo contemporaneo**, che preghiera potremo noi fare?

Per pregare bisogna **essere credenti**. Ed oggi prima **di tenere per scontato** la nostra condizione di credenti, dati i tempi gli

ambienti in cui ci è dato di vivere, non dobbiamo ritenerlo **come un fatto scontato**, ma dobbiamo fare una sincera verifica.

38° A questo proposito, certamente, diremo: che **la cosa si può “tranquillamente” riparare**, e lo si dovrà fare **“senza paura e senza alcuna preoccupazione”**.

La verifica **va fatta con calma, obbiettività e sincerità**.

Se ci ritroveremo caduti nella **situazione di “non credenti”**, non ne faremo problema.

Ma **ci affretteremo a rimettere le cose a posto**, aprendoci all'amore di Dio, dichiarando, *nel segreto del nostro cuore e con sincerità di rinunciare a Satana e alle sue seduzioni*, e **di tornare, pentiti, alla casa e al cuore del Padre**, per, poi, passare da un **Sacerdote confessore**, allo scopo di ottenere la *necessaria assoluzione sacramentale*.

39° Trattando con Dio è **importantissimo entrare nella vera preghiera**, ben oltre quel dire preghiere, che, in mancanza di meglio, ha certamente **un suo valore**, specialmente in rapporto **alla salvezza dell'anima**.

Ecco perché **dobbiamo entrare nel canto degli Angeli**.

40° La **“Antifona” della terza settimana del Tempo Ordinario**, come si vede dalle stesse parole, che la compongono, **ci immette appunto nel canto degli Angeli**.

L'“Antifona” dice: **Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore da tutta la terra; splendore e maestà dinanzi a lui, potenza e bellezza nel suo santuario.**

Il **canto “nuovo”** di cui si parla, è appunto **il canto degli Angeli**, e possiamo **ben capirlo** dopo le cose che abbiamo detto.

Siamo, quindi, **immessi** in quel canto di cui parlava anche la prima Antifona”.

In questa terza “Antifona”, siamo immessi **in un'esperienza ravvicinata di quel “misterioso canto”**.

Se dobbiamo cantare quel canto, **lo dobbiamo conoscere e per conoscerlo** dobbiamo impararlo, **ed è quello che ci apprestiamo a farlo.**

La parola canto ci fa pensare subito ad una voce o meglio, ad un coro, che articola note musicali, e le articola con destrezza ed arte.

E qui ci si affaccia subito una difficoltà.

Ma, **se io non so cantare**, e **sono "stonato"**, certamente **io non potrò pregare**, o per lo meno non potrei farlo come di dovere.

41° Ecco che si presenta la necessità di un chiarimento che ci "rassereni".

Per noi terrestri e mortali il canto appunto un fatto fonetico, **che non è di tutti.**

Ma nel caso di rapporto nostro a Dio, **il canto è un fatto che si situa nella eternità di Dio e nel Paradiso di Dio.**

Noi, sebbene **terrestri e mortali**, in forza del Battesimo e dei Sacramenti, *siamo già immessi in una sfera di realtà e **di rapporti celestiali.***

La preghiera appartiene, per eccellenza, **ai rapporti con Dio**, quindi, appartiene ai rapporti celestiali ed eterni.

Questo ci fa capire che, **quel "canto"**, è sì ! un canto, ma non, soltanto o esclusivamente, fonetico.

Attenzione !

Il canto è **essenzialmente fatto di "armonie"** acustiche, in questo mondo, e di armonia **psicologiche ed affettive**, sia in questo mondo, sia soprattutto **nell'altro mondo**

Questo dobbiamo proprio capire.

La preghiera per essere effettiva deve avvenire **in profonda armonia affettiva, con Dio.**

Gli Angeli vivono **questa armonia.**

Noi possiamo vivere e dobbiamo vivere **questa armonia.**

Noi vivremo **questa armonia** noi vivremo questo canto, **se amiamo la volontà di Dio, come si fa in cielo**, *mentre siamo in terra, e mentre ci sforziamo **di rendere celesti** le volontà nostre che, intanto, sono anche tanto **terrestri** e, a volte o spesso, **per nulla celesti.***

42° Ecco perché ci è detto, che **per Adorare Dio, che è sul Trono altissimo**, dobbiamo “cantare” e dobbiamo farlo **con gli Angeli**, credendo agli Angeli, di cui Dio ci ha rivelato, mi ha rivelato, la importantissima esistenza.

Non si danno, né pensiero, né cura di pensare agli Angeli e sembrano dire: **Ma, che mi importa degli Angeli ?**

Ma, se dico così, se mi comporto così, sono io intelligente ?

43° E ci rendiamo conto, del perché quel canto **viene detto canto “nuovo” ?**

Evidentemente è detto “nuovo” in rapporto **ai nostri pensieri che sono sempre terrestri e tanto poco nuovi.**

44° L’ “Antifona” dice: **“cantate al Signore da tutta la terra”.**

Noi dobbiamo esprimere l’armonia dell’amore della creatura **verso il Creatore, del Figlio o della Figlia di Dio verso Dio Padre e verso la Famiglia Trinitaria di Dio**, e dobbiamo farlo **a nome di tutta la terra** cioè a nome di tutti gli uomini esistenti, oggi, sulla terra.

Noi dobbiamo “pregare ed amare” **a nome di tutti gli uomini**, Questo è *un nostro compito meraviglioso e glorioso.*

Il compito consiste nel dire a Dio, **anche a nome degli altri: Dio è grande ! Dio Regna ! Dio opera meraviglie ! Dio fa cose grandi !**

Dio ha fatto a me grandi cose ! Dio ha fatto, e fa, e farà cose grandi per noi !

E nel assolvere questo compito, dobbiamo **ben sapere**, che Dio ci fa **un grandissimo onore e ci conferisce un grande potere**, di cui **non riusciamo a misurare**, con certezza, in confini, che ci si presentano, come indefiniti, ed aperti **alle più “lusinghiere possibilità”.**

Per esempio, proviamo ad immaginare, che Dio, **intenda esaudire una nostra preghiera a Lui rivolta in favore di un peccatore**, che muoia improvvisamente, **in modo da non dannare un dato uomo**, per cui, nella mia fede e nella fiducia, che Dio ho voluto avere **nel Suo “Amore”**, ed accogliendo la preghiera fatta in terra, **nei giorni della nostra fede umana.**

Supponiamo, che nel Giudizio universale, Dio **voglia non dannare qualcuno**, che dovrebbe essere dannato, e non condanna all’inferno eterno un grande peccatore, abbia fatto una semplice preghiera, **raccomandando quel peccatore alla Divina Misericordia.**

Ho detto **supponiamo.**

Sto soltanto immaginando.

Io non so, che ne sarà di quel peccatore.

Che sarà di quel peccatore, **è un segreto di Dio.**

Ma a noi conviene avere **una fede ricca nella misericordia di Dio.**

Che, se la ipotesi da noi immaginata, **dovesse, poi, a suo tempo, dimostrarsi vera e realistica,** quale gioia, noi, proveremmo, **nel vedere accolta quella preghiera e salvo quell'uomo e salvo per la eternità.**

Ma, anche, **quanto rammarico** ci verrebbe da soffrire, **per averlo fatto tanto poco,** e, quindi, **quanto dolore** mi resterebbe **da soffrire per tante preghiere non fatte,** e **per tante salvezze non realizzate,** a causa della mia distrazione, ma, meglio dovrei dire, a causa della mia mancanza di fede.

Noi abbiamo parlato **di una nostra ipotesi,** e **a questo ci atteniamo.**

Ma dobbiamo pur dire, che, dalla storia della mistica realizzatasi nella Chiesa cattolica e nella persona dei Santi, nella storia millenaria della esperienza cristiana, ma, anche, **del secolo scorso,** e, **realizzatasi in santi a noi contemporanei,** ci viene fatto vedere in maniera impressionante, quanto, poi, quella ipotesi **non sia così illusoria.**

E dobbiamo sapere, che ora siamo **nel tempo e nella condizione** per esercitare quella preziosa preghiera.

E, se siamo, oggi, nelle possibilità di pregare, **conviene impegnare Dio, con una fede aperta, possibilista e generosa.**

Pregando Dio **nulla è certamente perduto e tutto può essere guadagnato.**

45° Dal momento che dobbiamo unirvi agli Angeli per parlare con Dio come si conviene al mondo celeste ed eterno, ci conviene unirvi in preghiera con persone viventi, che siamo "spiritualizzate" nella loro stessa vita di fede.

46° Volendo vivere un rapporto celeste con Dio, come ci può giovare un rapporto con persone spiritualizzate e ambientate in una atteggiamento gioioso e a Dio infinitamente grato, così è assolutamente nocivo il rapporto con persone senza fede, arroganti, dalle attese materialistiche e dalle reazioni volgari, che con suscettibilità reagiscono con imprecazioni, con maledizioni e addirittura con espressioni rispettose di Dio o delle persone "Immagini" di Dio.

47° Come si può capire **il vivere a livelli di vita eterna**, comporta l'ambientarsi in una umanità aliena **da ogni volgarità di parole e di atteggiamenti.**

48° A proposito delle cose, che andiamo dicendo, debbo ricordare, che nella contemplazione dei Misteri gaudiosi, del Santo Rosario, **nei quali ci si dice quali gioie possiamo coltivare nella vita cristiana**, che ci è dato di vivere nel nostro tempo di vita terrena: debbo ricordare che nella contemplazione del secondo mistero gaudioso, cioè, nella meditazione e nell'approfondimento, che siamo invitati a fare **sul secondo gaudio, che ci viene offerto e proposto**, c'è quel gaudio dato alla Madonna che appena ricevuta **quella straordinaria Annunciazione**, che la avviò a quella Sua unica Gloria, che avrebbe conclusa la Sua vita come atto finale: Gloria alla quale Lei sarebbe pervenuta, attraverso il difficile passaggio di molti dolori e della terribile crocifissione del Suo Figlio, la Madonna venne dall'Angelo annunciante **avviata da Elisabetta.**

La Madre di Gesù nell'incontro con **Elisabetta ebbe la immensa gioia di vedere condivisa la Sua fede** nella realtà di quanto l'Angelo aveva annunciato.

Evidentemente quell'incontro **fu infinitamente gioioso per Maria e per Elisabetta.**

Elisabetta in quel tempo **era l'unica persona in terra che poteva credere a Maria.**

49° L'Angelo, avviando Maria, **con precisione esclusiva verso l'unico** rapporto umano, **che poteva rallegrarla** e confortarla, diceva **con i fatti, a Lei ed a noi**, che crediamo, che, **per fare la volontà di Dio attraverso la quale ci possiamo e ci dobbiamo salvare, mentre dobbiamo capire** che dobbiamo passare **attraverso la croce**, e questo certamente **ci spaventa**, nel contempo **ci possiamo rallegrare e dobbiamo rallegrarci.** Alla Madonna fu indicata **Elisabetta.** A noi vengono indicati **quei nostri contemporanei**, che potremmo definire come quegli uomini definiti nei Salmi della Scrittura: "Come la moltitudine in festa".

Conosco io la moltitudine in festa ?

La moltitudine in festa **c'è.**

Tocca a me accorgermene.

Tocca a me **relazionarmi con quella moltitudine** e lasciarmi "contagiare" dalla sua gioia.

Ricordiamo, e lo abbiamo già detto, ma giova ripeterlo: **per fare la esperienza di Dio** e se vogliamo comunicare con Dio, **dobbiamo essere nella gioia** e possiamo essere **nella gioia**.

50° Penso al fatto, che nella sacra Scrittura **ci si assicura**, che Dio mi libera dalle angosce.

E' per me una cosa bellissima sentire, che **Dio mi libera dalle Angosce**.

Poi mi volgo intorno, con gli occhi pieni di speranza.

Ed incontro certamente molte persone che mi confermano questa lieta speranza.

Ma incontro **altre persone**, che non mi danno di vedere conferme. Ora me ne rendo conto.

Domandiamoci: **per vedere esaudite le promesse di Dio**, mi pongo, io, nei percorsi stabiliti **da Dio** ?

Se qualcuno **non ha viste realizzate le promesse**, **si è messo diligentemente nei percorsi stabiliti da Dio** ?

E' impressionante constatare, che nel rispetto dei percorsi stabiliti da Dio, **quella liberazione avviene**.

Se non avviene, bisogna, anche, riconoscere, **che il rispetto di quei percorsi è mancato**.

Anche per questa ragione **dobbiamo seriamente impegnarci**.

51° "...splendore e Maestà dinanzi a lui"

Con queste parole continuano le indicazioni della terza "Antifona".

Dio è assolutamente "splendido", così **è in Se stesso**: e **così Dio si rivela a chi Lo ama** e **a chi si relaziona con Dio**, attraverso una *adorazione orante o una preghiera adorante*.

Ma quando diciamo, che Dio è splendido, che cosa vogliamo dire. Vogliamo dire che Dio ha splendore.

Ma, dire, **che Dio ha splendore** se noi Dio, **non lo vediamo** ?

Possiamo dire, che Dio **è splendido**, perché **anche, se, dobbiamo dire, che Dio non lo vediamo**, **dobbiamo anche dire però noi che possiamo sentire Dio**.

E sentiamo Dio, **quando ci mettiamo in intesa di amore con Lui**.

Sentendo il suo Amore, sentiamo Dio, e questo ci permette di dire, **che Dio è splendido**.

Quindi, possiamo dire, che **Dio è “splendido”**, perché Dio ha **splendore**, e **dà splendore**.

52° **Dio ha splendore**.

Dio ha splendore e lo possiamo sapere **per la forza e la tenerezza dolcissima del Suo “Amare”**, **con cui ci ama e di cui possiamo fare deliziosa esperienza**.

Dio ha splendore **per quello che fa**, e di cui possiamo avere **quotidiana e meravigliosa esperienza**.

Già la “Creazione” stessa, in cui siamo situati nella nostra vita terrena **ce ne dà tangibile e meravigliosa e quotidiana prova**.

A non vederla **è gravissima carenza**, ed è, addirittura, **colpevolezza molto pesante**.

53° Possiamo a questo punto dare un saggio di quel “canto nuovo” di cui ha parlato la terza “Antifona”, e possiamo dare un saggio **di quelle opere splendide di Dio**, di cui **possiamo e dobbiamo avere conoscenza e consapevolezza**.

Lo facciamo riportando il salmo 98.

Eccolo:

*[1] Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi.*

*Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*[2] Il Signore ha manifestato la sua salvezza,
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.*

*[3] Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa di Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.*

*[4] Acclami al Signore tutta la terra,
gridate, esultate con canti di gioia.*

*[5] Cantate inni al Signore con l'arpa,
con l'arpa e con suono melodioso;*

*[6] con la tromba e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*

*[7] Frema il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.*

*[8] I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
[9] davanti al Signore che viene,
che viene a giudicare la terra.
Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.*

54° Dio, che ha tanto splendore, non solo, **ma da anche tanto splendore.**

Dio è grande perché è Dio, **ma si manifesta grande perché ci fa grandi: perché ama dare grandezza.**

La Madonna diceva: “**Grandi cose ha fatto a me grandi cose e santo è il suo Nome**”

Chi riconosce che Dio fa a noi **personalmente** grandi cose, riconosce anche, **che il nome di Dio è Santo**”

Il Popolo di Israele nei Salmi **cantava**: “ha fatto **a noi** grandi cose il nostro Dio”: Loro lo sapevano, **avendolo rilevato dalla esperienza della loro storia.**

Noi, non lo sappiamo, e, **sebbene già avvertiti** dalla esperienza della spiritualità del popolo ebraico: esperienza, che costituisce un precedente, **noi continuiamo a non saperlo, perché noi siamo quelli che no vogliono saperlo.**

55° Rifacciamoci alla esperienza di Israele.

Ecco come quel popolo **ricordava** atti significativi della sua storia:
Leggiamo il celebre Salmo 126:

*[1] Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion,
ci sembrava di sognare.*

*[2] Allora la nostra bocca si aprì al sorriso,
la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.*

Allora si diceva tra i popoli:

"Il Signore ha fatto grandi cose per loro".

*[3] Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ci ha colmati di gioia.*

*[4] Riconduci, Signore, i nostri prigionieri,
come i torrenti del Negheb.*

[5] Chi semina nelle lacrime

mieterà con giubilo.

*[6] Nell'andare, se ne va e piange,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo,
portando i suoi covoni.*

Dicevamo: ecco come **quel popolo ricordava atti significativi della sua storia:** gli atti **religiosamente significativi.**

Cioè, quegli atti, **in cui Dio si era manifestato**, ed **in cui**, Dio, aveva dimostrato di fare grande il suo popolo.

La Madonna, allora semplice ragazza ebrea, **sapeva bene che Dio le faceva grande.**

Il Popolo di Israele **sapeva bene**, che Dio, **in un celebre momento della sua storia:** **nel giorno del rimpatrio da Babilonia per volontà politica di Ciro: Dio aveva fatto grande Israele, perché Israele era il Suo popolo.**

Noi popolo Cristiano **non ci ricordiamo** delle “grandezze”, fatte da Dio a nostro vantaggio: “Magnalia Dei”.

56° E questo **sebbene nel giorno di Pentecoste, il Popolo, **che noi siamo**, cioè, il popolo Cristiano, **nacque magnificando le “grandezze” operate da Dio.****

Dobbiamo dire: **come siamo decaduti alla nostra origine, noi, che dovremmo ricordare, che, se abbiamo avuta la grazia di essere stati salvati dal divenire Mussulmani, lo fu per opere storiche portentose, fatte a Dio, per intercessione diaria Sua e Nostra Madre, come, ad esempio tra altre opere, Dio fece nel giorno di Lepanto, o come nel giorno di Vienna, e non solo allora.**

57° **Ci conviene dare uno sguardo a cosa **produsse al cospetto del mondo, **l'essere in comunicazione con Dio** rispetto **al vivere quotidiano della gente:******

[1] Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.

[2] Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano.

[3] Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro;

[4] *ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.*

[5] *Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione **che è sotto il cielo.***

[6] *Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno **li sentiva parlare la propria lingua.***

[7] *Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei?"*

[8] *E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?*

[9] *Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia,*

[10] *della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma,*

[11] *Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio".*

[12] *Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: "Che significa questo?"*

58° Tornando per un momento a Salmo, che abbiamo citato, vogliamo far notare, che **il Popolo di Israele era ben cosciente di "Grandi cose" da Dio fatte al popolo,** in occasione del ritorno a Babilonia.

Il Popolo, **quel Popolo,** di cui parliamo non solo **lo sapeva,** non solo **lo riconosceva,** ma credete di farne **imperitura memoria.**

E quel Popolo ricordava, che **quel loro Dio, era il Dio della "gioia",** giacché i popolo **attribuiva all'agire di Dio,** quel ritorno **gioioso** dall'esilio, per la volontà politica di Ciro, attraverso il quale ad **agire era proprio Dio.**

Come siamo lontani dalle nostre "culture", così **scettiche** e "chiuse" così ostinate in quell' **escludere Dio dalla storia,** con l'effetto **di svuotare la storia** e **di non avere più la capacità di imparare dalla storia,** e con l'altro effetto **di non sapere più gioire** e di non sapere **più ringraziare.**

59° Sentiamo nel Salmo 87, che cosa dicevano della loro città capitale, **quegli uomini, che si relazionavano con Dio,** e lo conoscevano come **loro Signore e Padre:**

[1] *Le sue fondamenta sono sui monti santi;*

[2] **il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.**

[3] **Di te si dicono cose stupende,
città di Dio.**

[4] *Ricorderò Raab e Babilonia fra quelli che mi conoscono;
ecco, Palestina, Tiro ed Etiopia:
tutti là sono nati.*

[5] *Si dirà di Sion: "L'uno e l'altro è nato in essa
e l'Altissimo la tiene salda".*

[6] *Il Signore scriverà nel libro dei popoli:
"Là costui è nato".*

[7] **E danzando canteranno:
"Sono in te tutte le mie sorgenti".**

60° **Convieni fermare il nostro sguardo su una “istantanea” sul
Popolo di Dio, per sperimentare, come si potrebbe vivere se non
fossimo increduli, secondo i modelli di questi tempi di secolarizzazione
invadente.**

[2] *Parlate al cuore di Gerusalemme
e gridatele*

**che è finita la sua schiavitù,
è stata scontata la sua iniquità,
perché ha ricevuto dalla mano del Signore
doppio castigo per tutti i suoi peccati".**

[3] *Una voce grida:
"Nel deserto preparate
la via al Signore,
appianate nella steppa
la strada per il nostro Dio.*

[4] **Ogni valle sia colmata,
ogni monte e colle siano abbassati;
il terreno accidentato si trasformi in piano
e quello scosceso in pianura.**

[5] **Allora si rivelerà la gloria del Signore
e ogni uomo la vedrà,
poiché la bocca del Signore ha parlato".**

[6] *Una voce dice: "Grida"*

e io rispondo: "Che dovrò gridare?".

**Ogni uomo è come l'erba
e tutta la sua gloria è come un fiore del campo.**

[7] Secca l'erba, il fiore appassisce

quando il soffio del Signore spira su di essi.

[8] Secca l'erba, appassisce il fiore,

ma la parola del nostro Dio dura sempre.

Veramente il popolo è come l'erba.

[9] Sali su un alto monte,

tu che rechi liete notizie in Sion;

alza la voce con forza,

tu che rechi liete notizie in Gerusalemme.

Alza la voce, non temere;

annunzia alle città di Giuda: "Ecco il vostro Dio!"

[10] Ecco, il Signore Dio viene con potenza,

con il braccio egli detiene il dominio.

Ecco, egli ha con sé il premio

e i suoi trofei lo precedono.

[11] Come un pastore egli fa pascolare il gregge

e con il suo braccio lo raduna;

porta gli agnellini sul seno

e conduce pian piano le pecore madri".

[12] **Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha
calcolato l'estensione dei cieli con il palmo?**

Chi ha misurato con il moggio la polvere della terra,

ha pesato con la stadera le montagne

e i colli con la bilancia?

[13] Chi ha diretto lo spirito del Signore

e come suo consigliere gli ha dato suggerimenti?

[14] A chi ha chiesto consiglio, perché lo istruisse

e gli insegnasse il sentiero della giustizia

e lo ammaestrasse nella scienza

e gli rivelasse la via della prudenza?

[15] Ecco, le nazioni son come una goccia da un secchio,

contano come il pulviscolo sulla bilancia;

ecco, le isole pesano quanto un granello di polvere.

[16] Il Libano non basterebbe per accendere il rogo,

né le sue bestie per l'olocausto.

[17] Tutte le nazioni sono come un nulla davanti a lui,

come niente e vanità sono da lui ritenute.

[18] A chi potreste paragonare Dio
e quale immagine mettergli a confronto?

[19] Il fabbro fonde l'idolo,
l'orafo lo riveste di oro
e fonde catenelle d'argento.

(41,6) **Si aiutano l'un l'altro;**
uno dice al compagno: "Coraggio!".

Il fabbro incoraggia l'orafo;

(41,7) chi leviga con il martello incoraggia chi batte l'incudine,
dicendo della saldatura: "Va bene"

e fissa l'idolo con chiodi perché non si muova.

[20] Chi ha poco da offrire
sceglie un legno che non marcisce;

si cerca un artista abile,

perché gli faccia una statua che non si muova.

[21] **Non lo sapete forse? Non lo avete udito?**

Non vi fu forse annunziato dal principio?

Non avete capito

le fondamenta della terra?

[22] **Egli siede sopra la volta del mondo,
da dove gli abitanti sembrano cavallette.**

Egli stende il cielo come un velo,

lo spiega come una tenda dove abitare;

[23] **egli riduce a nulla i potenti**

e annienta i signori della terra.

[24] Sono appena piantati, appena seminati,

appena i loro steli hanno messo radici nella terra,

egli soffia su di loro ed essi seccano

e l'uragano li strappa via come paglia.

[25] **"A chi potreste paragonarmi**

quasi che io gli sia pari?" dice il Santo.

[26] **Levate in alto i vostri occhi**

e guardate: chi ha creato quegli astri?

Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito

e li chiama tutti per nome;

per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza

non ne manca alcuno.

[27] *Perché dici, Giacobbe,
e tu, Israele, ripeti:*

*"La mia sorte è nascosta al Signore
e il mio diritto è trascurato dal mio Dio?"*

[28] *Non lo sai forse?*

Non lo hai udito?

*Dio eterno è il Signore,
creatore di tutta la terra.*

*Egli non si affatica né si stanca,
la sua intelligenza è inscrutabile.*

[29] *Egli dà forza allo stanco
e moltiplica il vigore allo spossato.*

[30] *Anche i giovani faticano e si stancano,
gli adulti inciampano e cadono;*

[31] *ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza,
mettono ali come aquile,
corrono senza affannarsi,
camminano senza stancarsi*

61° Queste parole **sono parole di Dio**, parole che Dio “ispirò” qualcuno della scuola di Isaia, **il più grande dei profeti** dell’antico Testamento: profeta *che fu grandissimo tra i grandi: Isaia, che fu un politico, una specie di Segretario di Stato, e lo fu in tempi di un Re non propriamente credente: Acab.*

Noi siamo il popolo di Dio **oggi**, e siamo gli eredi di un popolo, *che non si è consegnato alla storia, col volto lacrimoso, perché caduto* preda dei lamenti.

E noi...?

62° **Quando ci si dice, che Dio da gioia**, si dice, che l’umanità, *che la nostra Umanità, in altri tempi e con ben altra cultura, ne fece questa stupenda esperienza.*

Abbiamo molto **per riflettere e per pregare** in comunione con Dio.

63° Torniamo ora alle parole e alle indicazioni dell’ “Antifona”.

“...splendore e Maestà dinanzi a lui”

Con queste parole **continuano** le indicazioni della terza “Antifona”.

Dio è assolutamente "splendido": così Dio è in Se stesso: così Dio si rivela a chi Lo ama, e a chi si relaziona con Lui, attraverso una adorazione orante o una preghiera adorante.

Le Sacre Scritture ci dicono dello "Splendore di Dio".

Noi viventi in questo mondo, non abbiamo mai visto Dio.

Ma noi possiamo sentire Dio, se ci dedichiamo a comunicare con Dio.

Dio, da parte Sua, desidera comunicare con noi, come possiamo sapere ampiamente da tutta la storia dei Santi, che, nel corso dei secoli, e anche specialmente nel secolo scorso, hanno vissuto e si sono avuti nella storia di questa nostra Umanità cristiana.

64° Ma, se è vero che Dio "nessuno Lo ha mai visto", è anche vero che Gesù ci ha detto: "Chi ha visto Me, ha visto mio Padre".

Ora dobbiamo dire che, in qualche modo, abbiamo ben visto lo "splendore" di Dio, perché abbiamo ben visto lo "splendore" di Gesù.

E prima di tutto abbiamo visto lo "splendore" di tutti i suoi atteggiamenti umani, verso Dio e verso gli uomini, verso i buoni e verso i cattivi.

Atteggiamenti di uno splendore assoluto e mai smentito.

Ce ne rendiamo conto leggendo i Vangeli.

Ma abbiamo potuto vedere uno speciale splendore, tutto divino, nell'atto realmente accaduto della "Trasfigurazione", che ebbe luogo sul monte Tabor, in Galilea.

Citiamo il testo di S. Marco al capitolo 9:

[1] *E diceva loro: "In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza".*

[2] *Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro*

[3] *e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.*

[4] *E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù.*

[5] *Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!".*

[6] *Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento.*

[7] *Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: "Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!"*

[8] *E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro.*

[9] *Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto".*

65° **Ecco lo "splendore", di cui la Scrittura parla:** "Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti **divennero splendenti**, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche".

Gesù divenne "splendore" nella sua Persona, ed è la prima cosa, che dobbiamo acquisire.

Dobbiamo dire a Gesù: **"Quanto sei splendido !"**

Poi possiamo e dobbiamo dire: **"Gesù, quanto è splendido Dio Tuo e nostro Padre !: Gesù chi vede Te, vede Dio Tuo Padre e nostro Padre celeste !"**

66° Nei Salmi leggiamo a questo proposito: **"Guardate a Lui e sarete raggianti"**.

Gesù è "splendore", che fa splendere.

Dio è "splendore", che fa splendere tutta la Umanità in terra, e tutto il Paradiso degli Angeli e dei Santi, in cielo.

Gli Angeli e i Santi, **dovunque sono apparsi, e sono apparsi tantissime volte**, sono sempre apparsi **in una luce splendida**.

67° Anche nei nostri rapporti **qui in terra**, qualcuno, **e poi, tanti**, mi dicono: **"Ho incontrato splendide persone."**

Anche io dico: **"Ma che splendide persone ho incontrato ed incontro"**. Anzi io cerco di **"farmela,"** nei miei rapporti, quotidiani con **persone, che debbo definire: "splendide"**.

Ma debbo fare un precisazione: **quelle persone, che mi apparvero "splendide" erano e sono rispettose di Dio.**

Nessuna di esse aveva atteggiamenti **volgari né verso Dio, né verso gli uomini.**

La Scrittura ci raccomanda di ringraziare Dio.

Purtroppo, tra la nostra gente, ci sono persone, *e non poche*, che non ringraziano Dio, ma ricorrono ad imprecazioni di rabbia, anche se non sconfinano addirittura in aperte bestemmie.

Le persone rabbiose, certamente, non sono “splendide

68° “...splendore e maestà dinanzi a Lui”,

Gesù ha mostrato “splendore” **in tutti giorni della sua vita e nel giorno della trasfigurazione.**

Gesù ha reso “splendidi” gli Apostoli, chiamandoli a seguirlo.

Nella storia della Chiesa, i Santi, **che sono tanti, furono tutte persone splendide.**

Perciò la Scrittura dice: “splendore” ... dinanzi a lui”,

Dio ha il suo “**Splendore**”, che noi non vediamo.

Gesù, **che è Dio**, ha il “Suo splendore”, e noi, **lo abbiamo visto** o almeno ce lo hanno detto uomini, che lo hanno visto.

Quindi, lo “splendore” **che è di Dio, che è di Gesù**, che è in loro, non è solo “in loro”, **ma è anche di fronte a loro, o come la scrittura dice: è “dinanzi a Lui”.**

69° Qui abbiamo **una bella notizia.**

Dio certo **ama** il “Suo splendere” ed il “Suo splendore”.

Ma Dio **ama di più** il “far splendere” noi, **che siamo il Suo capolavoro:** il far splendere la Sua splendida Creazione, che è il Suo capolavoro.

E siccome la Sua Creazione è attiva e dinamica, è fatta secondo un “Progetto di Amore” in cui Dio Stesso **Si rivela**, e Dio **rivela il Suo Amore.**

E’ importante essere noi stessi “splendore” nel nostro credere, che Dio ci Ama, e che Dio ci Ama più di Se Stesso.

70° Dio ama di **più il nostro splendere a Lui e tra di Noi**, che non il Suo stesso splendere in Se stesso.

E a pensarci bene **questo stesso fatto del Suo amare noi, più di quanto Lui ami se stesso:** questo Suo amare il nostro “risplendere” al Suo e al nostro reciproco cospetto, **è qualcosa che deve farci molto pensare e “gioire”.**

Fa parte di quella “Gioia” che Dio ci apporta.

In più, si deve anche considerare, che **quel fatto, che Dio ci fa sapere, di "essere gli amati"**, è qualcosa che costituisce **il nostro valore**.

Chi non crede a Dio, **non sa neppure di "essere l'amato tra gli amati"**, quindi, non sa neppure **quanto valga**.

Per *vivere e vivere bene* è molto importante sapere **quanto valiamo**.

71° E a questo punto **possiamo capire** perché, dinanzi a Dio c'è "Splendore e Maestà": **perché Dio stesso ci rende Splendidi e Maestosi**. Gesù ci ha detto, che Lui, è venuto per Regnare; che Lui è venuto **per fare Regnare tra noi Dio Suo e nostro Padre**, e che è venuto **per farci "Regnare" co Dio ed in Dio**.

72° **"...potenza e bellezza nel suo santuario"**.

Queste sono le parole conclusive e molto significative della terza "Antifona".

Proprio la coscienza di quanto Dio ci fa capire del nostro "splendore" e della nostra "Maestà", che sono "riflesso", entrambi della infinita e superiore "Maestà" di Dio, **ci fanno entrare in modo debito nel Santuario e ci fanno capire**, che cosa è il Santuario, e che il Santuario è un dono, che non solo ci fa bene, ma che **"ci potenzia e ripone nella bellezza"**.

73° Nel Tempio **c'è "potenza"**, perchè **il "Tempio" ci "potenzia"**: infatti, il Tempio non è, prima di tutto, una nostra costruzione, che noi dedichiamo a Dio; **ma è, all'opposto**, una costruzione, **che Dio ci dona di costruire**, perchè *Dio stesso sia presso di noi e noi possiamo essere presso Dio*.

Quando siamo nel "Santuario", **dobbiamo proprio credere**, che Dio è lì per ascoltarci ed esaudirci.

Che Dio ci ascolti e ci esaudisca è tutta la nostra "potenza".

Una potenza straordinaria, perchè non siamo nell'ordine delle umane possibilità, **ma siamo nell'ordine della "Onnipotenza divina"** e "del mondo paradisiaco", al quale *siamo destinati*, ma nel quale non siamo ancora "arrivati": comunque,

di quel mondo paradisiaco **molte cose già sappiamo dalla "Rivelazione", e vi possiamo e dobbiamo credere.**

Le cose dette dalla "Rivelazione" le possiamo apprendere, appunto nel Santuario, di cui l' "Antifona" ci dice, che il "Santuario", per noi, è "potenza".

Sapere quello, che ci si dice nel Santuario, **ci da "un potere" di verità e di realtà.**

Quelli **che non vanno nel Santuario, non sanno**, e restano **chiusi in se stessi, senza orizzonti e senza prospettive di verità, e senza "orizzonti" di amore e di eternità.**

Il discorso delle prospettive fa parte della vita, e la vita, per essere appunto **vita e vita vera**, deve essere aperta a prospettive future, a prospettive di eternità, *oltre la vita, e a prospettive, che, per essere, appunto, prospettive, **debbono essere reali e debbono avere realtà in un futuro certo.***

74° **"...potenza e bellezza nel suo santuario".**

E nel "Tempio" c'è anche bellezza.

La bellezza, **inizialmente, fundamentalmente sempre e definitivamente e totalmente**, è tutta nel "sapere e nel sentire" **di essere amati**, ed amati dall'Amore "Assoluto ed Onnipotente" di Dio.

Nell' "Amore" di Dio **risiede tutto il nostro valore** e la nostra sostanziale, ontologica ed eterna bellezza.

Per questo la "bellezza" è nel Santuario: Chi è nel Tempio la trova.

Chi lascia il Tempio la perde.

P. Massimo Rastrelli

Napoli 30 1 2011